

L'INTERVISTA

Carlo Piano

Ereditato: «La paura aiuta a riscoprire il valore della scienza»

La scienza denigrata dal complottismo, la scienza osannata dal fideismo. «Tra un anno – dice Antonio Ereditato, fisico delle particelle elementari - tutti gli scienziati concorderanno sul virus». L'ARTICOLO / PAGINA 9

ANTONIO EREDITATO Il fisico delle particelle elementari docente a Berna
«Tra un anno tutti gli scienziati, ora divisi, concorderanno sul virus»

«La paura fa riscoprire il valore della scienza Attenti al ritorno del complottismo»

L'INTERVISTA

Carlo Piano

La scienza denigrata dal complottismo, la scienza osannata dal fideismo. Come cambia la percezione della scienza nel marasma incerto della pandemia? Ne parliamo con Antonio Ereditato, fisico delle particelle elementari e professore emerito all'Università di Berna. Ha da poco pubblicato, con il genetista Edoardo Boncinelli, *L'Infinito gioco della scienza per il Saggiatore*. Una strenua difesa del valore della ricerca scientifica e dei suoi meccanismi, scienza messa in discussione da chi fomenta bufale sui social network, e non solo.

In preda all'angoscia ci ag-

grappiamo alla scienza, come a una divinità.

«La scienza è diventata un bene rifugio. È stata riscoperta, è vero, ma per un motivo molto concreto: la gente ha paura del virus e chiede soluzioni immediate. Come succede con l'oro nei momenti di crisi finanziaria, tutti lo comprano. Solo che passata la crisi si corre a venderlo e a riprendere titoli spazzatura. Che nel caso della scienza sono le fake news, il complottismo e il rifiuto della conoscenza, che temo torneranno alla ribalta una volta disponibile il vaccino e finita la pandemia».

C'è chi ha fede cieca nella scienza e chi invece grida alla cospirazione.

«Tutte le nostre manifestazioni sociali, politiche, culturali sono oggi dicotomiche, ci si schiera con violenza. Basta vedere quello che sta succeden-

do con i negazionisti negli Usa, e non solo. Ma devo essere sincero, mi imbarazza anche chi si affida alla scienza come a una religione. Nel nostro campo non esistono certezze assolute e tanto meno dogmi. La scienza si basa sul dubbio metodologico e sulla verifica sperimentale delle ipotesi».

C'è però chi interpreta il dubbio come il non sapere che pesci prendere...

«Si dimentica completamente ciò che è il metodo scientifico, il dubbio dello scienziato. Si ignorano gli aspetti caratterizzanti la scienza, ad esempio l'aspetto probabilistico e le incertezze sperimentali. Sono tutte cose che la società non accetta, pretende certezze "digitali" e l'applicazione immediata delle scoperte scientifiche».

E invece?

«Invece non è possibile. Ci vuole pazienza. Durtranno

non abbiamo la bacchetta magica: anche nel caso del Covid, bisogna capire i dati, analizzarli, studiarli, attendere i riscontri clinici, avere dei feedback dalle misure sperimentali e delle prove laboratorio. So che è noioso e la gente vorrebbe la risposta subito, ma è l'unico metodo praticabile».

Quindi non dobbiamo stupirci se i virologi si accapigliano in televisione.

«Primo: c'è da dire che le scienze della vita sono molto più complesse delle scienze dure, poiché i sistemi biologici hanno un numero di parametri infinitamente maggiore. Secondo: quando si affronta un nuovo problema scientifico all'inizio le opinioni sono differenti o anche fortemente discordanti, ed è sano che si scontrino teorie e metodi di approccio alla risoluzione. Ma a seguito della fase sperimentale, que-



ANTONIO EREDITATO

FISICO DELLE PARTICELLE ELEMENTARI
PROFESSORE EMERITO A BERNA

«La scienza è come l'oro nelle crisi finanziarie: tutti lo comprano. Poi però riprendono i titoli spazzatura»

«La società non accetta l'aspetto probabilistico e le incertezze perché pretende le certezze digitali»

«Con il Covid bisogna capire i dati, analizzarli, studiarli. La gente vorrebbe una risposta subito ma non è possibile»



Operatori al triage Covid del pronto soccorso dell'ospedale Galliera

FORNETTI